//

Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — **ROMA — Sabato, 15 febbraio** — **Numero 38.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione. anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno. » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell Unione postale » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

Errata-corrige

Il R. decreto in data 1° dicembre 1907, riguardante l'approvazione del regolamento sui provvedimenti a favore del comune di Comacchio, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 corr., n. 30, deve portare il n. 839 e non il n. 739, come fu stampato per errore.

LEGGI E DECRETI

Il numero 842 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 della legge 30 dicembre 1906, n. 648;
Sentito il Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Agli articoli 14 e 76 del titolo primo del testo unico del regolamento pel corpo delle guardie di città, approvato con R. decreto 27 giugno 1907, n. 367, sono sostituiti i seguenti:

TITOLO I.

Art. 14.

In casi speciali e quando concorrano gli altri requisiti, il Ministero potrà accordare la dispensa dal limite massimo dell'età e dal minimo della statura, purchè questa non sia inferiore a metri 1.63 e l'età non superi gli anni 35.

In linea affatto eccezionale, a colmare gli attuali vuoti esistenti nell'organico delle guardie di città, il limite minimo della statura viene portato da metri 1.63 a metri 1.60.

Art. 76.

Gli ufficiali, i graduati, le guardie scelte, le guardie

e gli agenti sedentari non possono contrarre matrimonio, senza il permesso del Ministero.

Tale permesso, dovendo ritenersi come premio, non può essere accordato che a coloro i quali abbiano serbato sempre irreprensibile condotta, distinguendosi anche per servizi resi all'Amministrazione ed è implicitamente subordinato ai requisiti di moralità da parte della sposa.

Per gli ufficiali, i marescialli ed agenti sedentari non vi è obbligo di costituzione di dote.

I brigadieri, i sottobrigadieri, le guardie scelte e le guardie non possono ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio, se non dimostrino di possedere, in solido con la sposa, un'annua determinata rendita libera, in titoli del debito pubblico, ovvero su beni immobili, osservate pei titoli, come per gli stabili le necessarie formalità, in ordine al vincolo a favore dell'Amministrazione.

Tale rendita viene stabilita:

1° per i brigadieri in annue lire 100;

2° per i sottobrigadieri in annue lire 150;

3° per le guardie scelte e guardie in annue lire 200.

L'annuo assegno annesso alla medaglia d'argento al valore militare, di cui lo agente fosse eventualmente insignito, sarà cumulato ai redditi, come sopra richiesti, per la costituzione di dote.

Agli agenti vedovi con prole minorenne, può essere accordata l'autorizzazione a passare a seconde nozze, anche senza costituzione di dote.

I brigadieri, i sottobrigadieri, le guardie scelte e le guardie, dopo dieci anni di effettivo servizio nel corpo, possono essere autorizzati a contrarre matrimonio senza obbligo di costituzione di dote.

Il numero complessivo degli agenti ammogliati, esclusi i marescialli e gli agenti sedentari, non potrà oltrepassare il trenta per cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 48 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 8 dicembre 1907, n. 789, col quale, agli effetti delle leggi 14 e 18 luglio 1907, nn. 511 e 512 concernenti, la prima, modificazioni all'ordinamento giudiziario, la seconda, il collocamento a riposo dei funzionari della magistratura, delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, fu assegnato un aumento di L. 350,000 al capitolo n. 25 « Pensioni ordinarie (spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio 1907-908;

Visto l'art. 41 della legge 14 luglio 1907, n. 511, il quale dà facoltà al Governo di provvedere per il collocamento a riposo dei magistrati giudicanti e del pubblico ministero non più idonei all'adempimento dei doveri inerenti alle loro funzioni;

Visto l'art. 46 della legge medesima il quale autorizza il Governo del Re a dare tutte le disposizioni necessarie per la completa attuazione di essa;

Considerata la necessità di aumentare di lire duecentoquarantamila il fondo stabilito in lire ventimila dall'art. 5 della legge 11 luglio 1907, n. 463, per l'annualità delle pensioni assegnata al Ministero di grazia e giustizia e dei culti pei collocamenti a riposo di autorità, allo scopo di mettere in grado il Ministero medesimo di dare esecuzione all'art. 41 della legge 14 luglio 1907, n. 511, surriferita;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro di concerto con quello di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La somma di lire ventimila (L. 20,000), assegnata al Ministero di grazia e giustizia e dei culti dall'articolo 5 della legge 11 luglio 1907, n. 463, quale limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio 1907-908 pei collocamenti a riposo disposti d'autorità, è aumentata di lire duecentoquarantamila (L. 240,000) per gli scopi di cui l'articolo 41 della legge 14 luglio 1907, n. 511.

Ordiniamo che il presente decreto, munito [illegible] dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale [illegible] e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a [illegible] spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con R. decreto del 3 novembre 1907:

Raviola Giovanni Alfredo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Torino, è incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Novara, coll'annua indennità di L. 600.

Conforti Salvatore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Catanzaro è nominato giudice dello stesso tribunale civile e penale di Catanzaro, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Prisco Giuseppe, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Milone Alessio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla R. procura del tribunale di Napoli.

Musmanno Raffaele, aggiunto giudiziario presso la R. procura di Trani, in aspettativa per infermità a tutto il 31 ottobre 1907, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 26 ottobre 1907, presso la stessa R. procura del tribunale di Trani con l'annuo stipendio di L. 2000.

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 31 ottobre 1907:

Borsellino Calogero, cancelliere della pretura di Naso, è, a sua domanda, collocato a riposo dal 1° novembre 1907.

Porchi Giovanni, cancelliere della pretura di Galeata, in servizio da oltre dieci anni, è collocato, in aspettativa per mesi tre dal 1° novembre 1907, coll'assegno corrispondente alla metà dello stipendio.

Dadesso Domenico, cancelliere della pretura di Pomarance, in aspettativa fino al 19 settembre 1907, è richiamato in servizio dal 20 settembre 1907.

Corrado Gregorio, segretario della R. procura presso il tribunale di Avellino, è nominato cancelliere della pretura di Casoli, con l'attuale stipendio di L. 2420.

Lanfranchi Antonio, vice cancelliere del tribunale di Lucca, è nominato cancelliere della pretura di Rocca San Casciano, con l'attuale stipendio di L. 2300, ed è temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Lucca.

Michelotti Terzilio, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Lucca, è nominato cancelliere della pretura di Lucca Capannori, con l'attuale stipendio di L. 1900.

Con decreto Ministeriale del 3 novembre 1907:

De Stefano Gennaro, vice cancelliere della 9ª pretura di Napoli, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Napoli, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Ferrara Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Napoli è nominato vice cancelliere della pretura di Giugliano in Campania, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Notari.

Con R. decreto del 17 ottobre 1907,

registrato alla Corte dei conti il 29 dello stesso mese:

Prisco Pasquale, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Boscoreale, distretto notarile di Napoli.

Gentile Angelo Gabriele, notaro residente nel comune di Agerola, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Gragnano, stesso distretto.

Lospinoso Giuseppe, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Calvello, distretto notarile di Potenza, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Illiano Vincenzo, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Savoia di Lucania, distretto notarile di Potenza, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Beninato Vincenzo, notaro nel comune di Casalgrande, distretto notarile di Reggio Emilia, è dispensato dall'ufficio.

Con R. decreto del 17 ottobre 1907,

registrato alla Corte dei conti il 31 stesso mese:

Barbagallo Michele Arcangelo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Rossano.

Ronza Giovanni, notaro residente nel comune di Valle di Maddaloni, distretto notarile di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel comune di Maddaloni, stesso distretto.

Iorio Giuseppe, notaro residente nel comune di Castel Morrone, distretto notarile di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel comune di Maddaloni, stesso distretto.

Palermo Ludovico, notaro residente nel comune di Castelvetere di Calore, distretto notarile di Avellino, è traslocato nel comune di Montella, distretto notarile di Sant'Angelo de' Lombardi.

Ortona Giuseppe, notaro residente nel comune di Cessaniti, distretto notarile di Monteleone di Calabria, è traslocato nel comune di Stefanaconi, stesso distretto.

Toccalli Cesare, notaro residente nel comune di Civo, distretto notarile di Sondrio, è traslocato nel comune di Morbegno, stesso distretto.

Stingone Antonio, notaro residente nel comune di Campania, distretto notarile di Sant'Angelo dei Lombardi, è traslocato nel comune di Bisaccia, stesso distretto.

Bobbio Camillo, notaro residente nel comune di Poggio Mirteto, distretto notarile di Rieti, è traslocato nel comune di Collevecchio, stesso distretto.

Valeri Edgardo, notaro residente nel comune di Collevecchio, distretto notarile di Rieti, è traslocato nel comune di Poggio Mirteto, stesso distretto.

Sacchetti Ernesto, è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro nel comune di Sonnino, distretto notarile di Frosinone, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Fraioli Marco, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Fontechiari, distretto notarile di Cassino, per non aver fissata, nel termine prefissogli, la sua residenza nel comune sede del suo ufficio.

Con R. decreto del 20 ottobre 1907,

registrato alla Corte dei conti il 30 successivo:

Carpentieri Raffaele, notaro in Salerno e conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile distrettuale, è autorizzato a continuare l'esercizio del notariato ai sensi dell'art. 88 della legge notarile.

Con decreto Ministeriale del 29 ottobre 1907:

È concessa al notaro Siniscalchi Francesco una proroga sino a tutto il 16 aprile 1908 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Paola.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 23 settembre 1907,

registrato alla Corte dei conti il 28 ottobre successivo:

Del Duca Giustino, notaro in Santa Vittoria in Matenano, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, con l'annuo stipendio di L. 400.

Culto.

Con R. decreto del 17 ottobre 1907,

registrato alla Corte dei conti il 31 stesso mese:

È stato accolto il nuovo ricorso del comune di Contigliano contro la Giunta provinciale amministrativa di Perugia in data del 17 maggio 1907, in quanto sopprimeva dal bilancio del Comune anzidetto gli stanziamenti per il cappellano o coadiutore e per le funzioni religiose e festività dei SS. patroni, e ripristinava, nel novero delle spese facoltative, l'assegno di L. 200 al sagrestano o custode di quella chiesa parrocchiale di San Michele.

(Continua).

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 24 novembre 1907:

Palamidessi Gino, ufficiale postale e telegrafico a L. 1800, promosso ufficiale postale e telegrafico a L. 2100 dal 1° novembre 1907.

Baldi Ubaldo, ufficiale postale e telegrafico a L. 1500, promosso ufficiale postale e telegrafico a L. 1800, dal 1° novembre 1907.

Scatoli Ettore, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, promosso ufficiale postale e telegrafico a L. 1500 dal 1° novembre 1907.

Con R. decreto del 9 ottobre 1907:

Colombi cav. Camillo, ufficiale telegrafico a L. 2700, concessogli l'aumento quinquennale di stipendio di L. 300 dal 13 settembre 1907, compensando, sul periodo quinquennale, un anno e nove mesi, residuo di due anni di abbreviamento concessi dalla legge 11 luglio 1904, nove mesi concessi della legge 19 luglio 1907 e tre mesi e diciotto giorni per effetto dei sei punti di merito da lui conseguiti nell'anno 1902. Dalla suddetta decorrenza egli assume la qualifica di primo ufficiale.

Con R. decreto del 16 ottobre 1907:

Rivano Vittorio, primo ufficiale a L. 3000, concessogli l'aumento quinquennale di stipendio di L. 300 dal 1° ottobre 1907, compensando, sul periodo quinquennale, due anni di abbreviamento concessi dalla legge 11 luglio 1904, e nove mesi concessi dalla legge 19 luglio 1907.

Con R. decreto del 16 ottobre 1907:

Ai seguenti ufficiali telegrafici è concesso l'aumento quinquennale di stipendio di L. 300, con la qualifica di primi ufficiali:

Brunetti Giulio — Straccadaini Giovanni — Gambino Alfio — Orofino Pasquale — Balata Paolo.

Con decreto Ministeriale del 16 ottobre 1907:

Ai sottodescritti capi d'ufficio è concesso l'aumento triennale o quadriennale di stipendio:

Gentile Enrico — Giannetti Vincenzo — Gallino Francesco — Moretti Enrico — Pastino Girolamo — Bersani Luigi.

Con decreto Ministeriale del 16 ottobre 1907:

Ai seguenti ufficiali telegrafici è concesso l'aumento quadriennale di stipendio.

Della Massa Antonio — Angiuli Gaetano — D' Albero Gennaro — Canepa Serafino — Franchi Emilio — Ceva Ugo.

Con decreto Ministeriale del 16 ottobre 1907:

Ai sottodescritti ufficiali postali e telegrafici a L. 2400 (ex aiutanti di 1ª, 2ª e 3ª categoria) è concesso l'aumento quadriennale di L. 300.

Cocchi Andrea — Frediani Augusto — Tomaselli Riccardo — Pinna Giovanni — Bujzza Domenico — De Turris Federico — Squillante Giacomo — Sabbatini Giuseppe — Grassetti Adeodato — Rodini Augusto — Gabutti Guido — Bertini Carlo — Cardella Salvatore — Sacchi Amilcare — Savi Edoardo — Cipriani Domenico — Redelico Francesco — Livraghi Luigi — Pomarici Francesco — Zanotto Antonio — Corsaro Alfio — Ferreri Angelo — Vega Giovanni — Maddaluno Francesco — Pon Antonio — De Ruvo Vincenzo — Divizia Pietro — Palombi Adriano — Carando Luigi — Fresa Pietro — Delli Colli Giovanni — Morra Giovanni.

Arfinetti Giuseppe — Stockler Alfonso — Borutti Angelo — Ferro Giacinto — Cretini Carlo — Silva Enrico — Clemente Domenico — Frignani Angelo — Gangemi Carmelo Matteo — Franza Ettore — Riso Gerardo — Fossati Pietro — Paciello Salvatore — Forte Giuseppe — Del Campo Flaminio — Bellocci Ernesto — Moizzi Antonio — Inghilterra Vincenzo — Allasia Ernesto — Artz Carlo — Bandelloni Angelo — Vincenti Carlo — Corrado Giovanni — Talamo Nicola — Borghese Francesco — Ciani Orlando — Trinchero Giuseppe — Calvi Guglielmo.

Con decreto Ministeriale del 20 novembre 1907:

Vecchioni Giuseppe, primo ufficiale a L. 3000, concessogli l'aumento quinquennale di stipendio di L. 300 dal 13 novembre 1907, compensando, sul periodo quinquennale, un anno, dieci mesi e diciotto giorni residuo dei due anni concessi dalla legge 11 luglio 1904 e nove mesi concessi dalla legge 19 luglio 1907.

Con decreto Ministeriale del 20 novembre 1907:

Rago Camillo, ufficiale telegrafico a L. 2450, concessogli l'aumento quadriennale di stipendio di L. 250, dall'11 novembre 1907, compensando, sul periodo quadriennale, due mesi e venti giorni residuo dei due anni concessi dalla legge 11 luglio 1904, nove mesi (articolo 23) ed otto mesi (articolo 5) concessi dalla legge 19 luglio 1907.

La Ciura Filippo, ufficiale telegrafico a L. 2200, concessogli l'aumento quadriennale di stipendio di L. 300, dal 1° novembre 1907, compensando, sul periodo quadriennale, undici mesi residuo dei due anni concessi dalla legge 1 luglio 1904 e nove mesi concessi dalla legge 19 luglio 1907.

Con decreto Ministeriale del 25 novembre 1907:

Novelli Gio. Batta, ufficiale telegrafico a L. 2200, concessogli l'aumento quadriennale di stipendio di L. 300, dal 1° luglio 1907, compensando, sul periodo quadriennale, un anno e nove mesi residuo dei due anni di abbreviamento concessi dalla legge 11 luglio 1904 e tre mesi dei nove mesi concessi dalla legge 19 luglio 1907.

Ai seguenti ufficiali telegrafici è concesso l'aumento quinquennale di stipendio di L. 300, con la qualifica di primi ufficiali:

Rossetti Giulio — Tosi Candido — D'Amanzo Francesco — Mautone Leopoldo — Giardino Giuseppe — Lobello Cataldo — Cesaroni Ariodante — Gattai Guido — Lobello Raffaele — Gemmi Cesare — Calloni Alessandro — Bergonzi Vittorio — Griffo Achille — Perosino Eugenio — Damin Antonio.

Con decreto Ministeriale del 17 novembre 1907:

Bosca Igino, capo ufficio a L. 3000, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 novembre 1907.

D'Andrea Giacomo, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 novembre 1907.

Bonvicino Adolfo, ufficiale d'ordine a L. 2200, tutti gli atti ufficiali che lo riguardano si intendono emessi a nome di Davide Bonvicino.

Con R. decreto del 21 novembre 1907:

Forcina Bernardo, capo ufficio a L. 3000, tutti gli atti ufficiali che lo riguardano si intendono emessi a nome di Antonio Bernardo Forcina.

Bartoli Giacomo, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio, dal 1° dicembre 1907.

Bellina Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 16 novembre 1907.

Scarpari Eugenio, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1907.

Vanzina Virginia, ausiliaria a L. 1200, in aspettativa per motivi

di malattia, richiamata in attività di servizio dal 1° dicembre 1907.

Ciocca Silvio, ufficiale d'ordine a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio, dal 1° dicembre 1907.

Personale di 1ª categoria.

Con R. decreto dell'8 dicembre 1907:

Maltese Gaetano, vice segretario a L. 2000, in aspettativa per motivi di famiglia, servizio militare, richiamato in attività di servizio dal 30 novembre 1907.

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 23 settembre 1907:

Lo Bianco Antonino, ufficiale d'ordine a L. 1200, sospeso, revocato dall'impiego per omicidio qualificato, dal 4 aprile 1907.

Con R. decreto del 24 ottobre 1907:

Diotallevi Giovanni, ufficiale telegrafico a L. 2700, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 16 ottobre 1907.

Con R. decreto del 17 novembre 1907:

Iacoli Emilio, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, servizio militare, dal 15 dicembre 1907.

Con R. decreto del 21 novembre 1907:

D'Elia Giacomo, ufficiale d'ordine a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 novembre 1907.

Con R. decreto del 24 novembre 1907:

Guelfi conte Guelfo, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° dicembre 1907.

Morra Giovanni, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° dicembre 1907.

Schiavi Carolina nata Simoni, ausiliaria a L. 1200, collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° dicembre 1907.

Martelli Enrico, ufficiale d'ordine a L. 1800, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° dicembre 1907.

Con R. decreto del 28 novembre 1907:

Pisano Cesira, ausiliaria a L. 1200, collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° dicembre 1907.

Con R. decreto del 1° dicembre 1907:

Fusco Antonio, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1907.

Cirmeni Paolo, id. a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 1° novembre 1907.

Testi Fulvio, id. a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1907.

Caprinali Teresa nata Rozza, ausiliaria a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamata in attività di servizio dal 1° dicembre 1907.

D'Auria Vincenzo, ufficiale d'ordine a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1907.

Con R. decreto del 5 dicembre 1907:

Sona Odabella nata Posca, ausiliaria a L. 1400 in aspettativa per motivi di malattiá, richiamata in attività di servizio, dal 1° dicembre 1907.

Colacicchi Umberto, ufficiale d'ordine a L. 1200 in aspettativa per motivi di malattia, l'aspettativa concessagli per motivi di malattia, è cessata col 30 novembre 1907, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° dicembre 1907.

Piutti Luigi, ufficiale d'ordine a L. 1200, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° dicembre 1907.

Con R. decreto dell' 8 dicembre 1907:

Marasco Eugenio, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200 in aspettativa per motivi di famiglia, servizio militare, richiamato in attività di servizio, dal 1° dicembre 1907.

Magrini Emma, ausiliaria a L. 1200, collocata in aspettativa in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° dicembre 1907.

Errico Ersilia nata Rispoli — Federici Maria Angela, ausiliarie a L. 1200 in aspettativa per motivi di malattia, richiamate in attività di servizio, dal 1° dicembre 1907.

Di Nunzio Vincenzo, ufficiale d'ordine a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° dicembre 1907.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 15 gennaio 1908:

Brazzini Tebaldo, capo verificatore manifatture tabacchi, L. 1911
Valagussa Angela, ved. Gioia, L. 158.66.
Pescio Silvestro, operaio di marina, L. 900.
Mazera Giovanni, operaio di artiglieria, L. 675.
Musatti Ettore, capitano, L. 2636.
Alneri Arianna, ved. Trebbi, L. 1120.
Ricciuti Giovanni, capitano, L. 3328.
Pianzi Silverio, sotto capo guardia carceraria, L. 1040.
Tonelli Antonio, ispettore metrico, L. 3066.
Borghetti Giorgio, delegato di P. S, L. 1866.
Zoccola Paolo, verificatore metrico, L. 2289.
Buttari Giacinto, capitano, L. 2339.
Benzi Gabriele, id., L. 3072.
Buono Clementina, ved. Porchi, L. 351.
Tassotti Maria, ved. Luchetti, L. 138.32.
Ricciardelli Michele, orfano di Giuseppe, portalettere, L. 319.
Schiavo Concetta, ved. Cioci, L. 301 60.
Corbi Salvatore, capitano, L. 1721.
Zanni Giuseppe, guardia carceraria, L. 960.
Rossi Angelo, capitano, L. 2837.
Castagnoli Luigi, id., L. 2370.
Capacci Angelo, appuntato nei RR. carabinieri, L. 480.
De Prati Elena, orfana di Giacomo, tenente colonnello, L. 1333.33.
Nazzario Agostino, guardia carceraria, L. 880.
Stroppolatini Francesco, maggiore, L. 3328.
Sanfilippo Giuseppe, id., L. 2802.
Granati Giovanni, id, L. 3512.
Terzago Giovanni, id., L. 3635.
Suino-penian Francesco, lavorante della guerra, L. 420.
Granati Onofrio, operaio di artiglieria, L. 504.
Boveri Luigi, capitano, L. 2818.
Lamberti-Zanardi Lamberto, capitano, L. 2802.
Marchini Enrico, ufficiale d'ordine, L. 1359.
Rebuzzi Antonio, custode, L. 1064.
Bertella Luigi, operaio di marina, L. 495.
Maroni Ranieri, maresciallo guardie città, L. 1280.
Spano Stefano, comandante guardie carcerarie, L. 1600.
Cattoni Maria Rosa, ved. Rolandi, L. 439.
Usai Cherchi Antonio, guardia di finanza, L. 354.
Chatrian Giuseppe, capitano, L. 3328.

Rossi Luigi, 2° nocchiere, L. 890.
Festucci Antonio, delegato di P. S., L. 2540.
Veronese Giovanni, capo tecnico, L. 2391.
Reberschak Lodovico, aiuto contabile, L. 1300.
Nuzzo Sebastiano, maresciallo guardie di città, L. 1280.
Bocchia Enrico, colonnello, L. 5260.
Montesi Giacomo, capitano, L. 2526.
Lionti Gaspare, segretario, L. 2986.
Gallinaro Anna, ved. Matarese, L. 150.
Lucci Gaetano, professore, L. 2419.
Bocchino Giovanni, capo guardia carceraria, L. 1260.
Belardi Teresa, operaia manifatture tabacchi, L. 402 60.
Chiampan Ettore, capitano, L. 3217.
Lanzone Telesforo, orfano di Sebastiano, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 407.86.
Piomarta Michele, professore, L. 3081.
Cencini Romeo, ricevitore del registro, L. 2666.
Nappi Pasquale, maresciallo guardie di città, L. 1440.
Matteucci Luigi, guardia di finanza, L. 263.33.
Cappellini Federico, ricevitore del registro, L. 2530.
Randazzo Francesco, consigliere di Corte d'appello, L. 5413.
Piccone Ambrosoli Giuseppe, delegato di P. S., L. 2640.
Pocetti Raffaele, brigadiere guardie di città, L. 1160.
Farina Francesco, id., L. 1160.
Scacchetti Augusto, guardia carceraria, L. 894.
Giordano Ernesto, tenente colonnello, L. 3520.
D'Andria Blandina, ved. Cesario, L. 522.33.
Imberti Angelo, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1218.
Filetici Perseo, capitano, L. 2667.
Fano Camillo, id., 2802.
Guglielmo Antonio, id., L. 2898.
Fraumeni Felice, operaio di marina, L. 495.
Corso Pietro, ricevitore del registro, L. 2420.
Di Jorio Alfonso, istitutore, L. 1317.
Pirondi Salesio, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 495.
Silva Giuseppe, delegato di P. S., L. 2400.
Anglois Luigi, tenente colonnello, L. 4160.
Barileri Giuseppa, ved. Verdini, L. 161.
Lindi Lorentino, guardia carceraria, L. 960.
De Stockalper, orfani di Adolfo, 1° tenente, L. 292,10.
Nicoletti-Altimari Arnoldo, capitano L. 1815.
Bogno Vittorio, delegato di P. S., L. 2880.
Sabbatini Caterina, ved. Di Gennaro, L. 114.66.
Lo Casto Anna, ved. Mileci, L. 315.
Novetti Agostino, guardia di città, L. 1226.66.
Marras Podda Giovanni, appuntato RR. CC., L. 640.
Carta Salvatore, inserviente, L. 544.
Mesini Gaetano, guardia carceraria, L. 819.50.
Di Palma Teresa, ved. Fiore, L. 224.
Cerruti Giuseppe, tenente colonnello, L. 4160.
Papisca Vincenzo, guardia di città, L. 1173.33.
Gobetti Giulio, capo squadra officina carte valori, L. 1491.12,
Cortese Giovanni, capitano, L. 2773.
Lanzetta Annibale, tenente di finanza, L. 1920.
Calise Giuseppe, operaio di marina, L. 495.
Miano Giovanni, capitano, L. 2802.
Sparla Giovanni, maresciallo guardie città, L. 1280.
Panzica Gaetano, guardia di città, L. 920.
Caracciolo di Sarno Emilio, prefetto, L. 8000.
Barbiè Luca, segretario, L. 2882.
Bonaiuti Giuseppe, direttore del lotto, L. 4146.
Bolzani Teresa, ved. Roggeri, L. 1511.
La Monica Rosaria, ved. Russo, L. 697.66.
Mele Cristina, ved. Guarino (indennità), L. 1191.
Podretti Gio. Batta, sotto brigadiere di finanza, L. 332.33.
Montalcini Sofia, ved. Colombo, L. 958.66.
Fioravanzo Carolina, ved. Carli, L. 750.66.
Savareto Gio. Batta, capitano, L. 3160.
Chini Giorgio, tenente, L. 1932.
Fabriani Gio. Batta, operaio della guerra, L. 675.
Actis Caporale Giuseppe, id., L. 478.50.
Princigalli Stanislao, capitano, L. 2906.
Pochis Francesco, tenente colonnello, L. 4160.
Romanelli Bartolomeo, maggiore, L. 2970.
Diotaiuti Giovanni, colonnello, L. 3507.
Paningardhen Gaetano, aiutante di marina, L. 1516.80.
Sensoli Adele, ved. Guglielmi, L. 688.66.
Maccioni Annunziata, ved. Bonaccelli, L. 150.
Tozzi Francesco, medico capo, L. 4160.
Canepa Teresa, ved. Bignone, L. 233.33.
Buccelli Enrico, ufficiale d'ordine, L. 1421.
Aversa Marianna, ved. Cataliotti (indennità), L. 3483.
Zanoni Alessandro, professore, L. 2750.
Rondelli Aniceto, guardia cerceraria, L. 960.
Di Pleco Vincenzo, vice brigadiere R. carabinieri, L. 590.
Toppi Donato, sotto brigadiere di finanza, L. 419.66.
Jacobini Antonio, vice cancelliere, L. 1372.
Scotti Giuseppe, presidente di tribunale, L. 4333.
Zicari Elvira, ved. Napoli, L. 1190.
Fazzini Marta, ved. Marchiò, L. 186.66.
Viali Rosa, ved. Molari, L. 55.45.
Chapuys Abigaille, operaia manifatture tabacchi, L. 425.79.
Masi Erminia, id., L. 541.68.
Giansana Carolina, id., L. 481.68.
Castiglioni Giorgio, guardia carceraria, L. 698.50.
Sitti Demetrio, assistente d'archivio (indennità), L. 4791.
Mattarelli Maria, ved. Resinelli (indennità), L. 3111.
Orlandini Enrico, capitano, L. 2372.
Muratore Maria, ved. Bonomi (indennità), L. 2333.
Capponi Umberto, ragioniere geometra (indennità), L. 2479.
Paci Elena, ved. Anzellotti, L. 268.66.
Bravo Clara, ved. Millo, L. 887.33.
Ruggi d'Aragona Maria Concetta, ved. Lombardo, L. 267.60.
Perla, orfani di Ettore, tenente di finanza, L. 701.
Spagna Antonio, ved. Severino, L. 704.
Mini Enrico, ufficiale di scrittura, L. 1900.
Fecchio Giuseppe, capitano, L. 2939.
Balzano Tommaso, maggiore, L. 3520.
Pennino Giuseppe, maresciallo guardie città, L. 1440.
Moretti Marco, guardia carceraria, L. 960.
Di Liberto Filippo, maresciallo guardie di città, L. 1410.
Urbisci Domenico, soldato, L. 300.
Cherchi Luigi, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1134.
Grassi Giuseppe, tenente colonnello, L. 3833.
Lamblà Arturo, capitano, L. 2812.
Vito Felice, guardia di finanza, L. 317.66.
Nepoti Antonino, appunto RR. carabinieri, L. 480.
Cerbini Anacleto, maresciallo RR. carabinieri, L. 1162.
Campari Amos, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 708.
Tredici Pietro, operaio di artiglieria, L. 850.
Di Leo-Cadelo Cesare, ufficiale alle scritture, L. 2035.
Ghiringhelli Carolina, ved. Ghiringhelli, L. 225.
Di Carlo Giuseppe, sotto brigadiere di finanza, L. 775.
Martini Silvio, professore, L. 2049.
Crepaldi Adelaide, ved. Santi, L. 152.
Martino Nicola, operaio alle saline, L. 479 52.
Bortoli Teresa, ved. Stella, L. 247.33.
Nemetti Paolina, ved. Zinani, (indennità), L. 3822.
Sciabbarrà Maria Rosa, madre di Mazza, marinaio, L. 232.50.
Allione Luigi, capitano, L. 3010.
Boari Giuseppe, guardia di finanza, L. 630.
Tonelli David, operaio di marina, L. 900.
Boni Cristina, ved. Leoni, L. 152.
Agosti Giovanni, fuochista, L. 510.
Bisacco Pia, ved. Ton, L. 1478.50.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Debito Pubblico

3a PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, nn. 94 e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che, ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione dello sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	285759	Spirito Giuseppe fu Gennaro, domiciliato a Fattamaggiore (Vincolata)	*Lire*	120 —
»	6050 / 76820 Assegno provv.	Cappellania dell'arciprete D. Nicolò Lentini da Ravanusa rappresentata dall'arciprete del tempo	»	0 75
»	108810 / 504110	Cappellania sotto titolo dello Spirito Santo, istituita nella Chiesa parrocchiale di S. Maria di Voltaggio (Novi Ligure) dal fu Luchino Deferrari (Con avvertenza)	»	35 —
»	943155 Solo certificato di proprietà	Maffiotti Carlo fu Giuseppe, domiciliato a Savona (Vincolata)	»	400 —
»	1263152	Merlo Rosa fu Salvatore, domiciliata a Palermo	»	95 —
»	988972 Solo certificato di proprietà	Vernengo Francesca fu Benedetto, moglie separata di beni e di persona di Valdaura Giuseppe, domiciliata a Palermo (Vincolata)	»	250 —
»	988973 Solo certificato di proprietà	Intestata e vincolata come sopra	»	190 —
»	733823	Balbo Chiaffredo fu Paolo, domiciliato in Genova (Con annotazione)	»	10 —
»	1017831	La Salandra Enrico fu Luigi, domiciliato a Foggia (Con annotazione)	»	10 —
»	1201438 Solo certificato di proprietà	Pastena Raffaela fu Raffaele, nubile, domicilia a Napoli (Vincolata)	»	25 —
»	1201441 Solo certificato di proprietà	Intestata e vincolata come sopra	»	120 —
»	1043789 Solo certificato di proprietà	Sturla Filomena vulgo Carlotta fu Felice, moglie di Luigi Cassinelli fu Antonio, domiciliata a Paggi, frazione del comune di Carasco (Genova) (Vincolata)	»	500 —
»	1007310	Minerdo Giovanni fu Lorenzo, domiciliato a Mango (Cuneo) (Con annotazione)	»	75 —
»	1007311	Minerdo Giovanni fu Lorenzo, domiciliato a Mango (Cuneo) (Con annotazione)	»	75 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	640692	Genovesi Clelia fu Giovanni, moglie di Pietro Ciavela, domiciliata a Roma (Con annotazione) . . . . *Lire*	60 —
»	1222182	Perrod Paolina-Maria-Anna fu Lorenzo, moglie di Viarengo avv. Giuseppe-Pietro-Maria fu Giuseppe, domiciliata in Torino (Con annotazione) . . . . »	185 —

Roma, 30 settembre 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Per il capo sezione
G. CAPPELLO.

Il direttore capo della 2ª divisione
S. PIETRACAPRINA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0|0, cioè: n. 290,027 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,128,244 del cons. 5 0|0), per L. 153.75, al nome di Chiappetta *Maria* di Nicola, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Maratea (Potenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Chiappetta *Mariangiola* di Nicola, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 febbraio 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0|0, cioè: n. 446,410 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,349,161 consolidato 5 0|0), per L. 63.75-59.50, al nome di Varetto *Antonio* fu Michele, minore, sotto la patria potestà della madre Bosio Maria fu Michele, vedova Varetto, domiciliata in San Francesco al Campo (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Varetto *Antonia* fu Michele ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 febbraio 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 febbraio, in lire 100.02.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

14 febbraio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103 32 02	101 45 02	102.35 81
3 1/2 % *netto*	102.14 89	100 39 89	101.71 65
3 % *lordo*....	69 51 67	68 31 67	68.62 15

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il regolamento organico degli istituti superiori di magistero femminile di Firenze e di Roma, approvato col R. decreto 29 agosto 1890, n. 7161 (serie 3ª);

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di storia civile nel 2° biennio del R. istituto superiore di magistero femminile di Firenze, con lo stipendio annuo di lire duemilacinquecento (L. 2500).

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero (Divisione III) la loro domanda in carta bollata da L. 1.20, non più tardi del 30 giugno 1908, indicandovi con precisione il proprio domicilio.

Alla domanda dovranno unire i seguenti documenti:

a) certificato di nascita;

b) certificato di penalità, di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso;

c) un'esposizione, in carta libera ed in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

d) i loro titoli o le loro pubblicazioni; queste ultime possibilmente in cinque copie;

e) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano.

I concorrenti che appartengono all' insegnamento governativo o all'amministrazione governativa sono esentati dal presentare i documenti *a*) e *b*).

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, fra i quali almeno una memoria originale concernente la disciplina ch'è oggetto della cattedra messa a concorso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno al Ministero dopo il suddetto giorno 30 giugno 1908, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate dopo il giorno stesso nuove pubblicazioni o parti di esse, nè qualsiasi altro titolo o documento.

Roma, 10 febbraio 1908.

Il ministro
RAVA.

2

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venedì, 14 febbraio 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sulla salute del deputato Papadopoli.

VALLI EUGENIO, annuncia che stanotte una fuga di gas ha messo in grave pericolo la vita del deputato Papadopoli. Egli è stato portato all'ospedale in grave stato. (Senso). Prega l'onorevole presidente di assumere notizie.

PRESIDENTE non appena appresa la triste nuova dell'accidente occorso all'on. Papadopoli, ha disposto affinchè non gli manchi assistenza. È lieto di annunciare che ogni pericolo sembra scongiurato. (Approvazioni).

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde alle interrogazioni dei deputati Pais-Serra e Abozzi, Pinna e Pala circa la frequenza in Sardegna dei reati di danneggiamenti degli animali e delle piante.

In seguito alle conclusioni presentate da un funzionario inviato in Sardegna per studiare la situazione, cui gli onorevoli interroganti accennano, si è provveduto ad accrescere il personale di pubblica sicurezza ed i carabinieri per la prevenzione e la repressione dei reati, che colà si lamentano.

Non crede sia il caso di provvedimenti legislativi eccezionali per la Sardegna, ritenendo bastevoli i provvedimenti amministrativi adottati.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, si associa al collega dell'interno, in quanto non ritiene necessarie disposizioni eccezionali. Basterà una oculata ed energica vigilanza. Vedrà, ad ogni modo, se sia il caso di proporre l'inasprimento delle pene pel danneggiamento degli animali.

Quanto alle preture vacanti, cui si riferisce l'interrogazione dell'on. Pais-Serra, esse non erano in proporzione maggiore di quella consentita dall'ordinamento giudiziario; ora poi sono ridotte a sette, cui si provvede a norma di legge.

PAIS-SERRA non è soddisfatto. Di fronte alla situazione gravissima, che è fatta all'agricoltura ed alla proprietà in Sardegna per l'accrescersi dei reati di danneggiamento, si palesa la necessità di far più severe le pene per questi reati; pene che ora sono troppo miti e spesso restano, per la legge del perdono, pressochè inefficaci.

Ben lungi dal chiedere una legislazione eccezionale per la Sardegna, ritiene però che vada, per casi speciali come questi, abbandonato il concetto di un'assoluta uniformità della legge penale per tutta Italia.

Raccomanda poi di provvedere subito alle nomine dei titolari nelle preture vacanti, senza di che la punizione dei colpevoli di così gravi reati non può essere nè seria nè pronta (Bene).

PINNA egli pure non è soddisfatto. Prega il Governo di volersi adoperare per un ritocco della nostra legislazione, per quanto attiene alla punizione dei reati di danneggiamento.

Quanto alle preture vacanti, raccomanda che ne siano presto nominati i titolari.

PALA ritiene egli pure che non sia il caso di provvedimenti eccezionali. Occorre intensificare l'azione dell'autorità di pubblica sicurezza e dell'autorità giudiziaria. Occorre soprattutto intensificare l' opera di educazione e di istruzione delle popolazioni sarde.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde alle interrogazioni degli onorevoli Masoni e De Seta sul riordinamento delle scuole di architettura e sulla disciplina della professione di ingegnere.

Annuncia che una Commissione all'uopo istituita presso il Ministero ha presentato le sue proposte pel riordinamento di queste scuole. Necessità finanziarie impongono però di procedere per gradi all'applicazione delle proposte medesime.

Quanto alla legge sull'esercizio della professione d'ingegnere, essa riguarda principalmente il Ministero della giustizia.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, dichiara che è innanzi alla Camera un disegno di legge sull'esercizio della professione dell'ingegnere. Spetta alla Camera di riprenderne la discussione, rimasta in sospeso.

MASONI, si augura che il disegno di legge, rimasto in sospeso, possa tornare presto, cogli opportuni emendamenti, alla discussione della Camera. Si augura pure che considerazioni meramente finanziarie non abbiano ad ostacolare il riordinamento, sì lungamente atteso, delle scuole di architettura.

DE SETA, si associa all'on. Masoni nello esprimere l'augurio che le due gravi questioni, fra loro intimamente connesse, quella delle scuole d'architettura e quella dell'esercizio della professione d'ingegnere, siano il più sollecitamente possibile risolte dal potere legislativo

SEGATO, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Leali, che interroga circa il negato avanzamento a maresciallo di compagnia del distretto militare di Siracusa, dichiara che il maresciallo, a cui si riferisce l'onorevole interrogante, difetta delle attitudini fisiche necessarie per essere promosso, pur avendo quelle intellettuali e morali. Aggiunge che una nuova legge è allo studio per disciplinare queste promozioni.

LEALI, afferma ingiusto ed illegale il diniego della promozione, tanto più che quel maresciallo, se promosso, continuerebbe nelle attribuzioni, cui al presente attende con piena sodisfazione dei superiori.

Si augura che la nuova legge venga sollecitamente presentata.

Discussione del disegno di legge sull'ordinamento del Benadir.

PRESIDENTE comunica la seguente proposta sospensiva:

La Camera,

ritenendo che il paese non è sufficientemente illuminato sulla situazione del Benadir, tanto rispetto ai confini della sovranità italiana, quanto intorno ai limiti delle occupazioni progettate, e sopratutto intorno alla utilità di questa permanenza ed espansione in Africa;

considerate le limitate risorse finanziarie nazionali e la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità del bilancio alla attività produttiva in Italia;

ravvisando d'altra parte nel disegno di legge per l'ordinamento della Somalia italiana meridionale e conseguenti stanziamenti l'unica preoccupazione di aumentare il presidio militare, ciò che non risolve affatto l'indirizzo di una politica coloniale sulla quale ad ogni modo dovrebbe essere chiamata a pronunciarsi la nazione,

sospende e rinvia la discussione sul disegno di legge n. 745.

Chiesa, Viazzi, Gaudenzi, De Andreis Mirabelli, Comandini, Zerboglio, Pozzato, De Felice-Giuffrida, Valeri, Antolisei, Bissolati, Masini, Ferri Giacomo, Morgari.

CHIESA dà ragione della proposta sospensiva. Afferma che la politica africana, se sottoposta al voto dei cômizi, sarebbe condannata dal popolo italiano.

Convinto che il miglior partito sia quello di liquidare la colonia del Benadir, si limita tuttavia a chiedere che si dia al Parlamento ed al paese il tempo di formarsi un esatto concetto della nostra condizione presente o dei disegni del Governo per l'avvenire.

Protesta intanto contro i propositi di avanzata, espressi dal ministro degli esteri; propositi dai quali si ha ragione di temere una nuova èra di pericolose avventure.

Lamenta che fatti importanti d'ordine diplomatico, riguardanti la grave questione dei nostri confini al Benadir, siano rimasti per tanto tempo celati al paese.

Non può che deplorare il proposito di acquistare per contanti dal Negus la stazione di Lugh. Giudica enormemente pericoloso il proposito, manifestato dall'onorevole Tittoni, di occupare altre stazioni.

Richiama anche l'attenzione della Camera sui pericoli che possono venirci da parte del Mullah.

Esprime molti dubbi circa la possibilità di fare del Benadir una colonia agricola e commerciale.

Afferma che il Benadir non potrà esser neppure una colonia di popolamento. Accenna pure alla esiguità degli appoggi finanziari, su cui il Governo dimostra di fare assegnamento.

Osserva, che, senza abbandonare assolutamente la colonia, si potrebbe cederla alla Corona, la quale ha già altri estesi domini. (Commenti — Ilarità).

Constata intanto che il programma del Ministero si riassume in nuovi sacrifizi finanziari e in nuove avventure militari.

Per tutte queste considerazioni propone sia sospesa la discussione di questo disegno di legge fino a che il paese non sia più esattamente informato della nostra vera condizione al Benadir. (Vive approvazioni all'estrema Sinistra).

DI SCALEA, si oppone alla sospensiva. È tempo ormai che l'ordinamento del Benadir cessi di essere fuori legge; questo, e non altro, è il significato del disegno di legge. Così essendo, crede che neppure l'on. Chiesa ed i suoi amici vorranno ritardare l'applicazione del disegno di legge, perpetuando il regime dell'arbitrio.

Attribuisce perciò alla proposta sospensiva il significato di una mera affermazione politica. Prega la Camera di passare alla discussione del disegno di legge, salvo di esaminarne ponderatamente le singole disposizioni (Benissimo — Bravo).

DE MARINIS, relatore, premette che l'on. Chiesa è caduto in equivoco a proposito di alcune delle opinioni da lui espresse e raccolte dal Ministero degli esteri.

Premette pure che non mancò, nell'anno scorso, di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera su tutti i fatti ed i documenti diplomatici relativi al Benadir.

Avverte che, contrariamente a quanto fu affermato il Benadir è continuamente e pacificamente ospitale.

Afferma che il Benadir ha tutti i requisiti per la colonizzazione, ferro, terra e cotoni. Esorta quindi la Camera a respingere la sospensiva (Bene).

TITTONI, ministro degli affari esteri, per le ragioni esposte dagli onorevoli Di Scalea e De Marinis prega la Camera di respingere la proposta sospensiva.

Dichiara che il Governo ha informato ampiamente la Camera di tutto ciò che poteva essere utile per la sua deliberazione, senza dissimulare alcuna circostanza, nè celare elemento alcuno di verità.

Rilevando poi una osservazione dell'on. Chiesa, dichiara che il generale Viganò non ebbe mai ad esprimere nè al presidente del Consiglio nè all'oratore alcun dissenso relativamente al lato militare della politica coloniale.

Pone poi in guardia l'on. Chiesa e la Camera contro inesatte notizie circa le condizioni della colonia.

Non sa poi se sarebbe liberale e democratica la proposta dell'on. Chiesa di fare della colonia un demanio della Corona, ad imitazione di quello, che è il Congo per la Corona belga (Commenti — Approvazioni).

PRESIDENTE, avverte che i proponenti della mozione sospensiva chiedono che il secondo comma della mozione stessa sia modificato nel senso che ove dice « la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità del bilancio alla attività produttiva in Italia » si legga « la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità del bilancio alle attività produttive più sicure in Italia ».

BADALONI, a nome dei suoi amici politici, come già il giorno dopo Dogali, e costantemente in seguito, dichiara che non intende dare nè un soldo nè un uomo per la politica coloniale.

Una triste esperienza dimostra che la politica coloniale conduce fatalmente alle più pericolose e sanguinose avventure. Dia invece, il Governo il più largo aiuto alle grandi colonie dei nostri lavoratori; e farà veramente opera patriottica e civile.

Intanto è stretto dovere del Governo far sì che la questione sia largamente agitata dalla pubblica opinione.

E per questa ragione egli e i suoi amici voteranno in favore della sospensiva (Benissimo).

VIAZZI, a nome dei suoi amici, dichiara che, votando la sospensiva, intende non derogare alla costante avversione contro la politica coloniale, specialmente in considerazione delle condizioni economiche, in cui tuttora si trovano tante plaghe del nostro paese, e fra le altre anche la regione rappresentata dall'oratore (Benissimo).

PRESIDENTE, avverte che sulla proposta sospensiva è stata chiesta la votazione nominale.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

Risposero *sì*:

Agnetti — Agnini — Albasini — Antolisei — Aroldi.
Badaloni — Basetti — Battelli — Bissolati.
Campi Numa — Chiesa — Comandini.
De Andreis — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua.
Falcioni — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fortunato Giustino.
Gatti — Gaudenzi — Guerci.
Mango — Meritani — Mirabelli — Montemartini — Morgari.
Nitti.

Ottavi
Pala — Pescetti — Pinchia — Pinna — Pozzato.
Rampoldi — Rondani.
Tasca — Todeschini — Turati.
Valeri — Viazzi — Vicini.
Zabeo — Zerboglio.

Risposero no:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Alessio Giovanni — Arigò — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Barnabei — Bastogi — Benaglio — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bizzozero — Bolognese — Bonicelli — Borghese — Borsarelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Callaini — Calleri — Camera — Cameroni — Campi Emilio — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Centurini — Cesaroni — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cottafavi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — D'Alife — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Asarta — De Bellis — Del Balzo — De Marinis — De Michele Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano Giuseppe.

Fabri — Facta — Faelli — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Fasce — Felissent — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fill-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunati Alfredo — Fradeletto — Fulci Nicolò — Fusco.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gavazzi — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Gorio — Greppi — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Gucci-Boschi.

Jatta.

Lacava — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lucca — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marescalchi — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masoni — Materi — Matteucci — Mauri — Mazziotti — Medici — Mezzanotte — Mira — Molmenti — Montagna — Montauti — Morando — Morelli Enrico — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Paniè — Pastore — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Pennati — Pini — Pistoja — Placido — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raggio — Raineri — Rasponi — Rastelli — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Rocco — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Ruspoli.

Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Sesia — Sili — Silva — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Stoppato — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Tizzoni — Turbiglio — Turco.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Veneziale — Ventura.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* 44
Hanno risposto *no* 237

(La Camera non approva la proposta sospensiva).

Presentazione di relazioni.

GINORI-CONTI presenta la relazione sul disegno di legge: « Concessione della ferrovia Volterra-Saline Volterra-Città ».

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, presenta la relazione sui lavori dell'acquedotto pugliese.

LACAVA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per modificare la legge sulle rivendite delle privative.

CAO-PINNA presenta la relazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1908-909.

RUBINI presenta la relazione sul progetto di legge per l'autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili al comune di Alessandria.

BERGAMASCO presenta la relazione sul disegno di legge per le spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-908.

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'ordinamento del Benadir.

DI SCALEA, fa la storia della convenzione progettata per il Benadir, dichiarando che aveva scopi diversi da quelli della passata Società coloniale, ed ebbe origine solamente nel desiderio di alcuni capitalisti di concorrere, nell'interesse del paese, a dare sviluppo agricolo e commerciale ad un vastissimo territorio.

Espone il programma economico che la costituenda Compagnia si proponeva al fine di cooperare efficacemente all'azione politica e diplomatica dello Stato, notando che il programma medesimo non si può svolgere senza il sussidio di una forte potenzialità finanziaria.

Difende il criterio organico con cui si informava quello stesso programma anche in fatto di miniere, di opere pubbliche, di garanzie, di concessioni fondiare o simili, notando che la clausola del riscatto, opportunamente modificata nella forma, poteva equamente garantire gli interessi dello Stato.

Ricorda gli esempi di Società capitalistiche per lo sfruttamento coloniale come si sono costituite presso altre nazioni, e conclude augurando che sia possibile eliminare alcuni preconcetti dottrinari al fine di trovare la via migliore per risolvere il problema coloniale del Benadir. (Approvazioni).

LIBERTINI GESUALDO lamenta che, anche nella discussione odierna, la questione coloniale sia stata trattata, come per il passato, senza una sicura direttiva e senza una risoluta decisione di propositi; onde si compiace che il ministro degli affari esteri abbia posato il problema nella sua interezza e nei suoi termini veri.

Dice che il Benadir può diventare una colonia largamente rimuneratrice; ma dubita che i provvedimenti proposti bastino allo scopo che il disegno di legge si propone. Onde lo voterà oggi nella fiducia e nella speranza che esso rappresenti un primo passo sulla via che si dovrà percorrere (Bene).

TITTONI, ministro degli affari esteri, risponde all'on. Di Scalea ripetendo che, intorno ad alcune proposte della convenzione per il Benadir, sorse un qualche dissenso, il quale però non esclude una concordia di intenti, nè la speranza di una soluzione che appunto a questa concordia si inspiri.

Interrogazioni.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti sulla necessità di istallare nel comune di Mugnano di Napoli, capoluogo di mandamento una sezione di pretura, in compenso della soppressa pretura locale nel 1892 con evidente danno dell'Amministrazione della giustizia.

« Rocco Marco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per

sapere quali sieno gl'intendimenti del Governo di fronte alla crisi dei vini.

« De Viti De Marco »

« I sottoscritti interrogano gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se e come riesca loro di conciliare: 1° la regola recentemente sancita del riposo domenicale, colle circolari dell'Amministrazione finanziaria, che fanno divieto del riposo domenicale simultaneo alle rivendite di generi di privative; 2° l'articolo 4, numero 11, della legge sul riposo settimanale che, salvo il riposo per turno ai rispettivi salariati, rende facoltativa per dette rivendite, la chiusura domenicale del negozio anche se ad esso sia annesso il commercio di altri generi, con l'articolo 11 del relativo regolamento, che viceversa le assoggetta alla chiusura domenicale simbolica per cotesto commercio complementare; e 3° come pensino di ovviare alle urgenti e gravissime difficoltà di ordine pratico, sorgenti dall'intrico delle accennate contraddizioni.

« Turati, Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se creda opportuno prorogare i termini del R. decreto 8 dicembre 1907 relativo all'abbuono della tassa sulla distillazione dei vini.

« Cipriani-Marinelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere per quali ragioni non si provvede ad eseguire, secondo gli affidamenti dati, la piattaforma stradale e la sezione della galleria nella linea a scartamento ridotto Spezzano-Lagonegro nella proporzione adatta alla circolazione dei vagoni, al completo di merci, della dimensione dello scartamento ordinario.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici per sapere intorno alle provvidenze che intendano adottare per venire in soccorso della crisi vinicola favorendo, con opportuni ribassi ferroviari, con più larga applicazione degli abbuoni di distillazione e con altre agevolezze, la esportazione e la trasformazione di una parte del prodotto esuberante.

« Pantano ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per richiamare, a mezzo delle autorità competenti, la sua attenzione ai frequenti dolosi casi, determinati dal gas in Roma.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla proibizione del questore di Roma alla manifestazione pubblica del 17 febbraio in pro' della scuola laica.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se fra breve tempo potrà essere approvato il progetto della ferrovia Abbiategrasso-Busto Arsizio-Legnano.

« Gallina Giacinto ».

La seduta termina alle 18.15.

DIARIO ESTERO

I piani ferroviari del ministro Aehrenthal, per la penetrazione austriaca nella Macedonia, proseguono a provocare i commenti di tutta la stampa, la quale vede in essi il riaprirsi della questione di Oriente con tutti i suoi pericoli per la pace europea. Un dispaccio da Costantinopoli al *Temps* dice:

« La Russia fa noto qui tutto il suo scontento per la politica austriaca a proposito della ferrovia Bosnia-Metrovitza. Si fanno sforzi per dissipare il malcontento della Russia facendo comprendere alla Turchia che, se l'abbandono del programma di Muersztg risponde ai suoi desideri, pure la fine del concerto europeo per l'integrità territoriale dell'Impero aprirebbe il campo a dissidi, la cui prima vittima sarebbe la Turchia stessa ».

I giornali inglesi hanno dispacci da Pietroburgo, secondo i quali il ministro degli affari esteri di Russia farebbe presto una importante dichiarazione tendente a provare che la Russia, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia sono concordi nelle loro vedute circa i progetti austriaci.

L'*Evening Standard*, commentando questa notizia, dice che le attuali difficoltà sono create, piuttosto che dall'azione diretta dell'Austria, dal programma dell'azione indiretta della Germania, che vuole estendere in tal modo la propria influenza nell'Oriente.

Alcuni giornali ritengono che, se il conflitto fra Russia e Austria venisse confermato, devono ritenersi come perdute le ultime speranze di introdurre la pacificazione con le riforme in Macedonia e che anche quel poco che è stato fatto finora andrà perduto.

La *Neue Freie Presse*, nel suo articolo di fondo di ieri l'altro, rileva che l'ultimo discorso pronunciato dal barone d'Aehrenthal nella delegazione austriaca fu diretto contro il ministro russo degli esteri, sig. Isvolski, facendo comprendere che l'accordo finì quando la riforma della giustizia in Macedonia fu assegnata agli ambasciatori delle grandi potenze a Costantinopoli.

Il giornale dice che i circoli reazionari russi sperano nello sciovinismo degli slavi, e soggiunge:

« L'Austria desidera l'accordo con la Russia, ma nessun riguardo le impedirà di curare la sua espansione economica ».

Il giornale pubblica poi un colloquio avuto col signor Muravieff, nuovo console a Budapest. Il Muravieff, che fu finora segretario all'Ambasciata russa di Berlino, ha detto che andrà a Budapest appena appianata la presente questione, ed ha soggiunto:

« I progetti ferroviari dell'Austria-Ungheria cambiano lo *statu quo* garantito dalla Convenzione di Muerzsteg; spera tuttavia che si otterrà l'accordo facilmente quando parrà a Budapest opportuno tentare di migliorare le relazioni russo-ungheresi, state turbate nel 1848, per l'intervento russo ».

Il corrispondente parigino dello stesso giornale telegrafa che il Governo francese appoggia l'atteggiamento russo, perchè gli pare giustificato.

Non meno interessante è quanto scrive il *Correspondenz Bureau*. Esso commenta la situazione, e nelle sue parole fa balenare la possibilità di una intesa con la Russia, accordando a questa la concessione di altre linee ferroviarie, e dice: « La notizia di fonte inglese, riprodotta dal *Novoje Vremia*, secondo la quale l'Austria-Ungheria cercherebbe di ottenere dalla Porta l'esclusivo diritto di tutte le concessioni nei *vilajets* di Kossovo e Salonicco, è una pura invenzione, evidentemente diffusa allo scopo di alimentare nuovamente l'agitazione della stampa russa contro l'Austria-Ungheria.

Il progetto di una ferrovia dal Danubio all'Adriatico, lanciato dal *Temps* e che deve dare alla Russia il compenso pel congiungimento delle ferrovie della Bosnia, non potrebbe venire accolto in Austria-Ungheria che con simpatia, perchè a Vienna si pensa che col maggior numero di ferrovie che si costruiscono in Turchia, non soltanto si avvantaggerà l'espansione economica dell'Austria-Ungheria, ma si contribuirà altresì alla pacificazione e allo sviluppo pacifico della popolazione macedone. Tale questione del resto dovrà essere definita tra la Serbia e la Turchia ».

***

La situazione nel Portogallo sembra alquanto miglio-

rata. Il corrispondente da Lisbona del *Times* telegrafò ieri l'altro al suo giornale nei seguenti termini:

« Il decreto che amnistia i marinai che si ammutinarono nel 1906, come pure gli altri condannati navali e militari, ha prodotto ottima impressione, ed ha dato una nuova prova delle intenzioni di procedere nella via della pacificazione. Non si considera in nessun luogo lo spirito di conciliazione che caratterizza il nuovo Governo come un segno di debolezza. I moderati hanno un sentimento di sollievo all'idea che l'epoca delle misure severe è passata; e lo faranno vedere certamente alle prossime elezioni. I giornali repubblicani stessi sono influenzati dall'atmosfera di buona volontà.

Si ricorda che il presidente del Consiglio ha detto che era necessario passare una spugna sul passato. Il giornale repubblicano *Pais* ricorda le parole di Pombal dopo il terremoto: abbiamo sotterrato i morti, ora pensiamo ai vivi.

Il giovane Re riceve ogni giorno delle deputazioni di diverse Società che vengono a manifestare il loro lealismo ».

***

Importanti notizie giungono dal Marocco. Un dispaccio da Parigi, 14, informa che il generale D'Amade telegrafò al suo Governo che il 10 corrente nel pomeriggio gli si presentò alla kasbah degli Ouled Said il giornalista francese Houel, che da quattro mesi si trovava presso Mulai Hafid, latore pel generale D'Amade delle proposte seguenti in nome di Mulai Hafid:

1° pagamento da parte di Mulai Hafid delle ammende inflitte agli Chaouias; 2° ritiro delle truppe francesi; 3° neutralità della Francia nel conflitto tra Mulai Hafid ed Abdel-Aziz.

Il generale D'Amade rispose che egli era incompetente e non poteva esorbitare dalla missione militare di cui era incaricato.

Houel rinunciò a ritornare da Mulai Hafid e rimandò soltanto la sua scorta.

Secondo Houel i marocchini ritengono di aver subìto il 12 corrente un vero disastro e dicono che vennero letteralmente massacrati.

I soldati di Mulai Hafid gli rimangono fedeli per fanatismo.

GLI AVVENIMENTI NELLA SOMALIA

L'*Angenzia Stefani* comunica:

S. E. il ministro degli esteri ha ricevuto dal signor Enrico Perduchi, nostro agente negli Arussi, un rapporto-diario datato da Gobà (Arussi), dal quale risulterebbe che i duemila abissini che hanno preso parte allo scontro di Bahale (Bardale) erano stati mandati da Lul Seghed a suo figlio Fitaurari Asfau per soccorrere il corpo di spedizione che al comando di Degiac Gabre aveva avuto uno scacco nell'Ogaden. Il Perduchi infatti scriveva che quegli abissini avevano con loro il gran tamburo del Degiac, e dicevano di non poter ritornare senza aver menato le mani con qualcuno non importa dove. Essi pensavano di spingersi al sud verso i Rahanuin.

Il ministro degli esteri ha pure ricevuto ieri un rapporto del reggente la Colonia del Benadir, sig. Alberto Corsi, in data da Magadiscio 23 gennaio, in cui dice che la scorreria abissina è da supporsi sia stata compiuta da una colonna staccatasi dal corpo operante nell'alto Scebeli rinforzata dalla nuova spedizione venuta dall'Harrar. Sulle forze della colonna non possono nemmeno adesso fornirsi esatte informazioni, data l'inettitudine degli indigeni a fare simili computi e la loro tendenza ad esagerarli o attenuarli a seconda dei momenti. Dal complesso delle informazioni e delle induzioni può calcolarsi che la colonna abissina avesse una forza di oltre duemila fucili. A questi debbono aggiungersi i numerosi ausiliari Ogaden ed Arussi.

Scopo della razzia, quello solito a simili imprese: a proposito delle quali è da persuadersi, per poterne meglio comprendere la vera natura e apparecchiare i rimedi, che esse non sono soltanto motivate da un selvaggio impulso di preda, ma, data l'attuale costituzione economica dell'Etiopia, rappresentano una specie di necessario espediente finanziario con cui procurarsi straordinarie risorse.

La colonna abissina, già probabilmente carica di bottino fatto lungo la via, fece la sua comparsa nella regione Baidoa verso il 12 dicembre, accampandosi presso Bardale, ove trovasi un'abbondante pozza d'acqua, e costruendo ivi una grande zeriba. Di lì nei giorni seguenti irradiò le sue razzie nella regione circostante ricca di mandre e di granaglie, spingendosi anche verso Bur Acaba, importante nodo stradale lungo le vie carovaniere che dalla costa conducono a Lugh ed all'alto Scebeli, nell'intento di predare anche le merci dei negozianti colà stabiliti e delle carovane in viaggio, che poterono in parte trovare scampo, rifugiandosi nella boscaglia.

Notevole la circostanza che in quest'ultima impresa restarono coinvolti nostri sudditi provenienti dalla costa, cui furono tolti o dispersi gli averi, alcuni imprigionati od uccisi. Circa i danni subiti dai nostri sudditi alle persone o ai beni ed a quelli patiti dalle popolazioni soggette alla nostra influenza, ancora non si sono potuti avere dati completi o sicuri, di cui è stata già disposta la raccolta; un computo abbastanza fedele si è solo potuto fare per la gente di Mogadiscio.

Appena avuta notizia in data 18 dicembre della razzia compiuta dagli abissini a Baidoa, il Corsi mandò subito istruzioni al capitano Buongiovanni (di cui ignorava l'avvenuta partenza da Lugh, appresa solo posteriormente da suo rapporto 10 dicembre, pervenutogli il 21 successivo), affinchè, ove non l'avesse già fatto si fosse messo in corretta relazione coi capi abissini, e senza intavolare con loro sterili discussioni circa questioni di confine, senza peraltro pregiudicare in alcun modo le nostre ragioni, e riferendosi invece genericamente alle trattative amichevoli a tale proposito in corso col Negus, ed ai rapporti di buon vicinato, avesse potuto ottenere di arrestare la loro azione a danno delle popolazioni comprese nella nostra sfera d'influenza, e, senza pregiudizio delle altre soddisfazioni che si sarebbero reclamate dal Negus, avesse intanto potuto ottenere la liberazione dei nostri sudditi fatti prigionieri, nonchè la restituzione delle merci delle nostre carovane.

Senonchè, mentre gli abissini dal loro campo di Bardale irradiavano intorno le loro razzie ed altre ne minacciavano, sopraggiunse sui luoghi la colonna dei capitani Buongiovanni e Molinari che era partita da Lugh appunto in quella direzione, come il Buongiovanni riferiva nelle lettere giunte a Roma con precedente rapporto e stato già letto alla Camera dal ministro degli esteri.

Mentre in ogni caso non era possibile dare al capitano Buongiovanni nessuna diversa istruzione, essendo egli già partito il giorno stesso in cui inviava la sua lettera, giunta a Mogadiscio ad avvenimenti già compiuti, era d'altra parte da ritenere, anche dopo avuta la notizia della comparsa degli abissini nei luoghi stessi ove il capitano Buongiovanni si era diretto, che nessun grave incidente avrebbe potuto accadere. Affidava pienamente in proposito l'esperienza e l'avvedutezza di quel provetto ufficiale, qualità che appunto l'avevano fatto prescegliere dal governatore per quell'importante e delicata missione, a costo di privarsi assai a malincuore della sua collaborazione fidata; e rassicuravano inoltre le prudenti istruzioni impartitegli dal titolare medesimo prima della sua partenza; non dovevano infine farne rimanere alcun dubbio le esplicite dichiarazioni di prudenza da lui ripetute.

Il capitano Bongiovanni partito col capitano Molinari e 113 ascari per Bassul incontrò lungo la via i Lessan e i Rahanuin che lo supplicarono di difenderli dagli Amhara. Egli si diresse allora verso Bardale, dove gli abissini erano accampati. È così da ritenere che il capitano Buongiovanni, trovatosi per casuale coincidenza più che per proposito sui luoghi stessi ove si compiva la incursione abissina; avuta notizia e spettacolo degli orrori che accompagnano simili imprese; supplicato di soccorso dalle popolazioni colpite o minacciate; giudicando deleterio per il nostro prestigio e la nostra influenza su quella gente una nostra acquiescenza in quell'ora; nè possibile od efficace altra forma di interessamento o difesa; ritenendo che la bandiera che, come poi è stato riferito, inalzava la colonna abissina volesse significare presa di possesso; per tutte queste circostanze e considerazioni, il reggente il Governo della colonia ritiene che il capitano Buongiovanni, mosso da un alto sentimento di umanità e di dignità e da quello che nella retta sua coscienza giudicava il proprio dovere, fatta astrazione da considerazioni più gravi se non più elevate, che in quel momento, data la sua qualità, ben potevano sfuggirgli, abbia creduto doveroso di attaccare gli abissini, contando che la sorpresa, il suo ardire, la disciplina dei suoi soldati, l'ausilio delle popolazioni interessate a difendere la vita e gli averi, potessero fargli avere ragione della barbarie e del numero; mentre poi le forze soverchianti dei nemici, il panico che colse dapprima i meno coraggiosi dei suoi, quello che travolse poi gli altri, pur coraggiosamente condottisi, quando videro cadere il loro capo, la confusione più che l'aiuto portato dagli ausiliari, fecero volgere le cose alla peggio.

Ed è d'altra parte da considerare che dallo scontro uscirono fiaccati anche i nemici; e gran parte dei loro prigionieri destinati a rifornire i mercati di schiavi dell'Etiopia potè solo così scampare a tale misera sorte, cui non avrebbero valso a stornare richiami di patti elusi ed irrisi, e che si potè conseguire con la sollecita ritirata di quelli, la salvezza di altre popolazioni.

Questa è l'esposizione e l'apprezzamento del reggente il Governo della colonia, il quale unisce al suo rapporto la deposizione di un buluc-basci scampato al combattimento, raccolta a Lugh da Segre e quelle di altri informatori raccolte a Mogadiscio, dalle quali ha desunto gli elementi per la sua narrazione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

L'inchiesta per l'esercito. — Ieri, la 4ª Sottocommissione funzionante a Roma, ha continuato gli interrogatori nella giurisdizione del corpo d'armata ed intese il capitano dei bersaglieri Bassano Leone, comandato presso il collegio militare di Roma, Nappi Settimio, capitano dell'81° fanteria, ed i tenenti Coppato Filippo del 60° e Razzetti Ermanno, del 52° fanteria.

⁂ A Genova la Sottocommissione ha terminato i suoi lavori.

⁂ Ieri è giunta a Venezia la Sottocommissione composta del presidente on. senatore tenente generale Lucchino Del Majno e degli onorevoli deputati Ettore Sacchi e Guido Fusinato.

La Commissione cominciò oggi i suoi lavori.

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del commendatore Nathan, sindaco, il Consiglio comunale tenne iersera l'annunziata seduta.

Respinte le dimissioni da consigliere presentate dall'on. Giordano-Apostoli, ed ammessa all'ordine del giorno una mozione perchè i corpi armati del Comune abbiano il voto nelle elezioni amministrative, il Consiglio procedette alla trattazione della questione scolastica sollevata da una interrogazione del consigliere Sterlini. L'assessore Canti rispose esaurientemente, soddisfacendo l'interrogante.

Svoltesi altre interrogazioni sulle feste del 1911 e sul congiungimento di Roma al mare, vennero approvate varie proposte d'ordine secondario.

Quindi si discusse a lungo la proposta relativa alla riforma daziaria, rinviandone la prosecuzione a venerdì venturo, riservando per la seduta di lunedì la trattazione delle proposte di seduta segreta.

Alle 0.30 la seduta venne tolta.

Per il 1911. — Ieri si è riunita in Campidoglio la presidenza del Comitato esecutivo per le feste centenarie del 1911; ed ha proseguito la discussione del programma che sarà continuata in una prossima seduta con l'intervento del presidente del Comitato esecutivo di Torino.

Il Comune e la beneficenza. — Dal Campidoglio si comunica:

« La prefettura di Roma, con opportuna circolare ai sindaci della Provincia, ha richiamato la loro attenzione sulla pubblica beneficenza, lamentando che non sempre le autorità comunali dimostrano quella iniziativa e quella alacrità che sarebbero desiderabili per raggiungere lo scopo voluto dalla legge sulle opere pie.

Insiste specialmente sulla cooperazione che le Amministrazioni comunali, trovandosi più a contatto con le amministrazioni degli enti e meglio conoscendone la condizione giuridica ed economica, sarebbe desiderabile dessero all'autorità prefettizia sull'applicazione delle disposizioni di legge, sulle riforme dell'amministrazione delle istituzioni di beneficenza (concentramento, aggruppamento, ecc.) e delle mutazioni nel fine (trasformazione, riforma di statuti, ecc.) per affrettare quelle risoluzioni che diano un regolare assetto alle opere pie con effettivo vantaggio di tanti miseri che dalla beneficenza attendono un adeguato soccorso.

La nuova Amministrazione municipale di Roma ha prevenuto questo desiderio dell'autorità tutoria, e fin dal 16 dicembre scorso, con l'approvazione da parte del Consiglio di una Commissione di 15 membri, ha inteso appunto di avvalersi non solo della vigilanza che su tutte le opere pie la legge le impone, ma dell'iniziativa per la denunzia di quelle riforme nell'Amministrazione e nel fine che allo scopo della legge sono urgenti e necessarie. E per questa via la Commissione alacremente procede ».

All'Associazione della stampa. — Iersera l'on. prof. Leonardo Bianchi tenne all'Associazione della stampa, innanzi ad un pubblico eletto e numerosissimo, l'annunziata conferenza sulla « Fatica intellettuale ».

L'illustre psichiatra, con genialità di forma e profondità di scienza, svolse, fra la più profonda attenzione, l'interessantissimo argomento, che una serie di belle proiezioni illustrava. Vivissimi applausi coronarono la dotta e geniale conferenza, nella quale il Bianchi, vero ingegno latino, seppe sposare la scienza e la poesia in forma veramente splendida.

Arte maestra. — Al Quirinale, per cortese concessione della Real casa, si è esposto in questi giorni, e fu da numerosi invitati ammirato, il quadro *La « Stella polare » nei mari glaciali*, che il cav. Edoardo De Martino, pittore di S. M. Britannica, memore sempre ed orgoglioso della sua nazionalità italiana, offre in dono all'Accademia navale di Livorno, in memoria della spedizione compiuta dal Duca degli Abruzzi, già allievo di quell'Istituto.

È una magnifica, solenne rappresentazione della comparsa della nave gloriosa in quella inospite regione, dove anche il mare perde sotto il rigido ammanto il suo palpito immenso. La semplicità del disegno, la scarsa varietà del colorito, rendono al vivo la grandiosità della tenzone che si svolge in quel lembo estremo della terra. La natura bruta, assalita audacemente dal valore italiano, ha una voce sola, quella dell'orso bianco - la sentinella posta a guardia del mistero polare - che urla alla « Stella »: *Chi va là?* - E, da bordo, il Principe esploratore risponde il suo nome - *Savoia!* - che è pure un motto di battaglia per la civiltà.

Noi non pretendiamo che l'arte - codesta fata gentile che sparge sulla vita umana il conforto dei suoi fiori multiformi -

debba limitarsi al campo degli intenti educativi, ma non possiamo a meno di compiacerci ogni qual volta essa, ispirandosi a questo nobile scopo, largisce al mondo creazioni, oltrechè belle, utili o consigliere di bene: e godiamo che il quadro stupendo e suggestivo del De Martino vada ad ornare la scuola dei nostri giovani marinai, persuasi che essi ne trarranno esempio ed auspicio a forti imprese per l'onore della patria.

Smentita. — L'Ambasciata di Francia, a Roma, comunica che la notizia pubblicata da alcuni giornali, la quale attribuisce al Governo francese l'intenzione di liquidare gli stabilimenti francesi di San Luigi e di Loreto, è priva di ogni fondamento.

Movimento commerciale. — Il 13 corr., furono caricati a Genova 1077 carri, di cui 390 di carbone pel commercio e 178 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 361, di cui 72 di carbone pel commercio e 75 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 308, di cui 199 di carbone pel commercio e 53 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 241 carri, di cui 155 di carbone pel commercio e 11 per l'Amministrazione ferroviaria e a Spezia 160 carri, di cui 36 di carbone pel commercio e 110 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Vesuvio* è partita da Hong-Kong per Chingwantao. La *Puglia* è partita da Montevideo per Punta Arenas.

Marina mercantile. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, è giunto a Genova da New York. Da Santos ha transitato diretto a Genova il *Siena*, della Società italiana. Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd sabaudo, è partito da Buenos Aires per Genova. Da Santos ha proseguito per Buenos Aires il *Toscana*, della Società italiana.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 14. — La delegazione ungherese si è riunita oggi in seduta plenaria per discutere il bilancio dell'esercito ed i crediti straordinari per la guerra.

Durante la discussione il delegato Hoitsy ha dichiarato che nessuno in Ungheria, pur sostenendo le esigenze di nazionalità, pensa a scuotere l'unità dell'esercito o a menomare i diritti del Monarca.

La delegazione, dopo aver approvato il bilancio e i crediti straordinari per la guerra, è passata a discutere il bilancio della marina

Il delegato Szemere ha dichiarato che il grande sviluppo della flotta è un lusso per l'Austria-Ungheria e che invece di costruire nuove navi sarebbe meglio costruire fortezze, aumentare i corpi d'armata e creare una flotta di aereostati.

PARIGI, 14. — *Camera dei deputati.* — Si approva il progetto relativo all'istituzione della polizia di Stato a Marsiglia.

Si riprende indi la discussione del progetto per l'imposta sul reddito.

Ribot deplora che il progetto colpisca maggiormente i piccoli proprietari che non potranno come i ricchi depositare i loro valori nelle Banche estere.

Charpentier parla delle pensioni operaie; si felicita che la questione dell'obbligatorietà delle pensioni abbia fatto un gran passo; chiede al Governo se, avendo riconosciuto troppo gravi i carichi finanziari che derivano dal progetto, intenda sostituire un progetto più modesto a quello già votato dalla Camera.

Il ministro del lavoro, Viviani, dichiara che il Governo non ha abbandonato mai il progetto. I principî essenziali debbono essere mantenuti.

Bisogna attenuare le conseguenze finanziarie che sarebbero troppo gravi.

Il presidente Brisson comunica che lo svolgimento della interpellanza Pouanet sul pagamento delle spese della missione Blanchet rimane fissato al 28 corrente.

La seduta è tolta.

PARIGI, 14. — *Senato.* — Si continua la discussione dell'interpellanza sulla crisi dei trasporti.

Audiffred accenna al progetto di un canale per collegare Ginevra col lago di Costanza; la Francia deve utilizzare la magnifica valle del Rodano; espone il progetto dell'ingegnere Blondel, che permetterebbe la costruzione di un canale sino a Ginevra. Audiffred sostiene anche la costruzione di un grande canale laterale alla Loira che congiungerebbe in linea retta Mentes e Basilea. Termina dicendo che il Parlamento non può indietreggiare dinanzi alla spesa di 1,200 milioni, a rate annuali di 40 milioni (Vivi applausi).

Chautemps parla a favore del traforo del Monte Bianco.

Couyba domanda a che punto sia il progetto per la linea di sedici chilometri da costruirsi nel Giura, che deve congiungere i porti settentrionali con le linee di accesso al Sempione.

Il ministro dei lavori pubblici, Barthou, risponde che si è da molto tempo preoccupato di rimediare alla crisi dei trasporti, che è imputabile alla intensità del traffico, alle inondazioni del Mezzogiorno, alla applicazione della legge sul riposo settimanale ed alla catastrofe di Courrières che accrebbe il trasporto del carbon fossile.

Rileva che nel 1907 il personale delle sette grandi reti ferroviarie aumentò di 19,000 persone e supera oggi 300,000 persone.

Rispondendo agli appunti mossi dai diversi oratori, il ministro si trattiene particolarmente sul raddoppiamento del binario della linea Modane-Torino che è una questione di interesse nazionale.

Il Governo italiano ne ha impreso lo studio; i lavori saranno terminati nel 1911.

Il ministro parla quindi delle vie di accesso al Sempione, dichiarando che tale questione preoccupa vivamente il Governo che dovrà negoziare colla Svizzera.

Circa le vie navigabili dichiara che si sta attuando il programma approvato nel 1903.

Si occuperà della costruzione di altri canali urgenti.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì. La seduta è tolta.

VIENNA, 14. — Alla riunione della delegazione ungherese il rappresentante del comandante della marina, rispondendo al delegato Sizemere, ha dichiarato che sviluppando la marina non si vuole organizzare una parata ed ha rilevato la necessità di sviluppare per quanto è possibile la marina come una parte della difesa nazionale.

È stato quindi approvato il bilancio della marina ed approvato pure il bilancio del Ministero comune delle finanze.

BRUXELLES, 14. — *Senato.* — Si discute il bilancio degli affari esteri.

Flichet, liberale, parla a favore della soppressione della Legazione belga presso il Papa ed accusa il clero di immischiarsi nella politica e di seminare discordia tra le popolazioni.

Il ministro degli esteri, Davignon, dice che desidera di rispondere subito alle proteste che sono state formulate circa la Legazione belga presso il Papa ed aggiunge che si limiterà a ripetere le sue dichiarazioni già fatte precedentemente. È per rispetto della maggioranza dei belgi verso il capo spirituale della chiesa cattolica e per salvaguardare interessi di ordine elevato, che il Belgio mantiene il rappresentante presso la Santa Sede. Quanto alle nostre relazioni coi paesi vicini il ministro ha dichiarato che sono ottime.

TRIESTE, 14. — Il Consiglio municipale ha approvato una mozione di protesta contro la creazione di un'Accademia giuridica italiana a Vienna.

I consiglieri slavi hanno votato contro la mozione.

COSTANTINOPOLI, 14. — Il Sultano ha ricevuto oggi, dopo il

Selamlik, in udienza, l'ambasciatore russo, Zinoview, e l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali.

PARIGI, 14. — Il generale D' Amade telegrafa smentendo le narrazioni fatte da alcuni corrispondenti di giornali circa il pericolo corso dalle mitragliatrici francesi nel combattimento del 2 corrente. Il bestiame che i marocchini avevano preso ai francesi fu ripreso immediatamente.

Le tribù sono molto impressionate per le enormi perdite che hanno subito.

MELILLA, 15. — Le truppe spagnuole comandate dal generale Marina si sono imbarcate per Marghica e l'hanno occupata dopo uno scambio di poche fucilate con gli indigeni.

MADRID, 15. — Una nota del ministro degli esteri dice che l'occupazione di Marghica ha carattere puramente provvisorio; essa era preveduta fino da quando la mahallà sceriffiana, abbandonata dal Maghzen, si rifugiò a Marghica; del resto il ministro degli esteri affermò la necessità dell'occupazione di Marghica nella seduta della Camera del 29 gennaio.

LONDRA, 15. — *Camera dei comuni.* — Si discute in seconda lettura il *bill* tendente ad accordare alle autorità ecclesiastiche della chiesa di Inghilterra poteri discrezionali verso i membri del clero aderenti al movimento ritualista.

Mactermann, liberale, propone un emendamento in cui reclama la separazione della chiesa dallo Stato.

Dopo una discussione si approva la chiusura. Il progetto viene abbandonato, senza che si proceda ad una votazione.

MOBILE, 15. — Secondo notizie qui giunte le città di Nese e di Mussville sarebbero state distrutte da un ciclone.

MADRID, 15. — Telegrafano da Melilla, in data di ieri: La cannoniera *Generale Concha*, con a bordo lo stato maggiore del generale Marina, si è ancorata nel porto.

All'arrivo della nave il pubblico affollato sui *quais* era enorme.

Le persone che hanno assistito alle operazioni di sbarco hanno riconosciuto il valore delle truppe spagnuole, le quali, malgrado i colpi sparati dagli indigeni, hanno rivaleggiato in ardire per arrivare alla spiaggia.

Il tenente Alvarez Cabrera è saltato a terra per il primo.

Mitragliatrici poste in canotti hanno protetto le operazioni.

La cannoniera *Concha* ha sparato 49 colpi di cannone.

NEW-YORK, 15. — Un telegramma da Valparaiso annunzia che è stata segnalata la squadra degli Stati Uniti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 14 febbraio 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	767.28.
Umidità relativa a mezzodì	63.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	sereno - caliginoso
Termometro centigrado	massimo 12.7.
	minimo 1.2.
Pioggia in 24 ore	—

14 febbraio 1908.

In Europa: pressione massima di 773 sul golfo di Guascogna, Germania orientale, Polonia, Ungheria e Balcani, minima di 755 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito sulle Puglie e Calabria, diminuito altrove; temperatura generalmente aumentata

Barometro: minimo a 769 sulla Sardegna, generalmente livellato altrove intorno a 762.

Probabilità: venti deboli prevalentemente intorno a levante; cielo vario o nuvoloso sull'Italia superiore ed isole, sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 febbraio 1908.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente — Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	13 2	9 0
Genova	coperto	calmo	11 6	10 0
Spezia	1/2 coperto	legg. mosso	13 4	3 0
Cuneo	sereno	—	9 6	1 8
Torino	3/4 coperto	—	6 9	0 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	1/2 coperto	—	8 4	0 0
Domodossola	sereno	—	11 8	— 2 5
Pavia	nebbioso	—	7 8	— 1 6
Milano	nebbioso	—	10 3	0 4
Como	sereno	—	11 9	0 0
Sondrio	sereno	—	10 0	0 7
Bergamo	sereno	—	9 0	4 1
Brescia	1/4 coperto	—	10 8	1 9
Cremona	coperto	—	8 5	— 0 5
Mantova	nebbioso	—	8 2	1 6
Verona	sereno	—	9 9	— 0 7
Belluno	sereno	—	11 2	— 0 1
Udine	sereno	—	10 2	0 8
Treviso	1/4 coperto	—	9 0	— 0 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	7 0	— 0 7
Padova	nebbioso	—	7 6	— 1 8
Rovigo	nebbioso	—	4 8	— 0 8
Piacenza	3/4 coperto	—	9 0	— 2 6
Parma	1/2 coperto	—	9 9	1 9
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	9 8	2 0
Modena	3/4 coperto	—	10 0	2 0
Ferrara	nebbioso	—	8 8	— 1 9
Bologna	coperto	—	9 5	2 5
Ravenna	sereno	—	10 1	— 1 0
Forlì	1/4 coperto	—	9 8	1 2
Pesaro	sereno	calmo	8 5	0 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	9 0	1 0
Urbino	sereno	—	8 2	2 6
Macerata	sereno	—	11 0	3 4
Ascoli Piceno	sereno	—	11 8	2 0
Perugia	sereno	—	8 9	2 7
Camerino	sereno	—	9 9	3 6
Lucca	coperto	—	11 7	2 2
Pisa	sereno	—	15 0	— 0 4
Livorno	1/4 coperto	calmo	13 5	3 5
Firenze	3/4 coperto	—	11 8	1 0
Arezzo	sereno	—	10 8	0 0
Siena	1/4 coperto	—	10 9	3 5
Grosseto	—	—	—	—
Roma	1/4 coperto	—	13 2	1 2
Teramo	sereno	—	12 0	2 2
Chieti	sereno	—	10 0	4 0
Aquila	sereno	—	12 8	— 1 4
Agnone	sereno	—	13 6	3 0
Foggia	sereno	—	15 0	1 5
Bari	coperto	calmo	12 0	2 2
Lecce	nebbioso	—	13 4	3 2
Caserta	sereno	—	14 0	4 9
Napoli	sereno	calmo	12 5	6 2
Benevento	—	—	—	—
Avellino	sereno	—	8 7	— 1 3
Caggiano	sereno	—	13 2	3 3
Potenza	sereno	—	12 0	2 3
Cosenza	sereno	—	14 0	2 0
Tiriolo	sereno	—	10 0	0 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	13 0	3 0
Trapani	coperto	calmo	14 0	8 9
Palermo	nebbioso	calmo	15 3	4 0
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	11 0	8 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	1/4 coperto	calmo	14 2	7 6
Catania	coperto	legg. mosso	15 0	5 6
Siracusa	3/4 coperto	calmo	14 0	1 5
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	4 5
Sassari	coperto	—	14 2	5 0

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*